Losi: «Non giocheremo contro la Juve se prima non verremo pagati»

ROMA: I GIOCATORI IN SCIOPERO?

Da sinistra: il commissario MARINI DETTINA, l'allenatore LORENZO e il capitano LOSI sono i protagonisti della crisi giallorossa.

Lorenzo solidale con i giallorossi che finora hanno avuto solo poche migliaia di lire di anticipo sulle loro spettanze di 7 mesi

Marini in difficoltà

L'euforia per la vittoria di Messina (la prima vittoria in trasferta ottenuta dalla Roma in questo campionato) è durata pochissimo: già ieri i giocatori hanno rapidamente fugato l'atmosfera di entusiasmo e di ottimismo creatasi nel *clan* giallorosso annunciando di entrare in lotta aperta contro la società. «*Siamo decisi a tutto* — ha spiegato capitan Losi parlando anche a nome dei compagni — *ormai abbiamo pazientato sin troppo. Se non riceveremo prima della partita di domenica con la Juve il saldo delle nostre spettanze (stipendi, premi di partita e rate di reingaggi di sette mesi) passeremo all'azione concreta: o chiederemo il sequestro conservativo degli incassi (cosa però che sembra abbastanza difficile da realizzare) o ci rifiuteremo decisamente di scendere in campo*».

E l'allenatore Lorenzo, di rincalzo, ha dichiarato di essere completamente solidale con i giocatori anche perché può testimoniare che essi non si sono mai tirati indietro, non sono mai mancati al loro dovere. E ciò nonostante siano tutti assillati da preoccupazioni finanziarie. «*E' giusto dunque* — ha concluso Lorenzo — *che la società paghi loro quanto hanno guadagnato*». Ma può pagare la Roma?

Per comprendere meglio come stanno effettivamente le cose sarà opportuno fare una breve cronistoria della società. Scalzato Gianni dalla presidenza dopo una lunga faticosa (e dispendiosissima) campagna, Marini Dettina si insediò due anni fa alla massima carica con un programma ambizioso: puntare alla conquista dello scudetto.

Perciò dopo un anno di transizione (nel quale comunque trovò modo di gettare al vento altri milioni con gli ingaggi inutili di Charles e di Bergmark) Marini passò decisamente all'azione l'anno scorso quando gettò sul mercato calcistico centinaia e centinaia di milioni acquistando Sormani, Schultz, Schnellinger, Frascoli, Ardizzon, Dori e via dicendo.

Non basta ancora: prelevò una intera squadra giovanile (la Pro Italia), «acquistò» dal Como il diritto ad attingere nei suoi vivai, dietro versamento di una sovvenzione annua di 150 milioni, si circondò di allenatori, (Foni per la prima squadra, e Biti per la giovanile) e di consiglieri (tra i quali un vicepresidente), tutti pagati profumatamente.

I frutti però furono scarsissimi: e ben presto Marini dovette sostituire Foni, con Mirò e ridimensionare i suoi programmi perché stante il deludente andamento della squadra i grossi incassi preventivati vennero a mancare.

Marini sperava di rifarsi con la campagna acquisti-cessioni, ma la sua speranza andò delusa sia per la svalorizzazione subita dai giocatori, sia per la contrazione verificatasi nel mercato calcistico.

Così Sormani è andato in prestito alla Sampdoria (in cambio di Tomasini e Tamburini con diritto di riscatto alla società blucerchiata per 300 milioni: ed era costato 500).

Così Frascoli è stato ceduto alla Spal per 35 milioni (ed era costato 130). Così Orlando è stato ceduto alla Fiorentina per soli 30 milioni (aveva una quotazione ben maggiore). Venne alla Roma Schnellinger in compenso ma i 250 milioni spesi per il suo acquisto non poterono essere iscritti nei bilanci sociali data la gravità del deficit, e pertanto il giocatore rimase di proprietà personale del conte.

Questi nel frattempo, rimasto solo alla direzione della società per le dimissioni dei consiglieri, anche i più «fidati», non riuscì più a far fronte ai tanti impegni presi, pare che il Como lo abbia citato in tribunale per inadempienza, e già alberghi, presso i quali la Roma si recava in ritiro od ospitava le squadre straniere gli avrebbero chiuso le porte riservandosi anche essi il diritto di andare in tribunale.

I giocatori ovviamente hanno risentito anch'essi della situazione già si pensi: non sono stati più pagati e così i premi, di partita e i premi di ingaggio. Dal principio del campionato si può dire che i giallorossi hanno visto solo poche decine di migliaia di lire dopo la partita con l'Inter a San Siro, quando Losi, strappò di forza dalle mani di Biancone la borsa contenente la percentuale dell'incasso, dividendo poi il contenuto con i compagni, dopo la partita con lo Zagreb (alla vigilia i giocatori avevano disertato per protesta il ritiro collegiale), pochi giorni fa quando si sono divisi il contributo di 3 milioni ed 800 mila lire mandato dalla Lega alla Roma.

Come si vede da tempo i giocatori sono passati ai fatti concreti e se finora non sono scesi ad atteggiamenti più drastici è perché fidavano nella promessa di Marini Dettina che sarebbero stati interamente saldati dopo le partite con la Juve ed il Milan (che si spera forniscano grossi incassi).

Perché allora hanno cambiato atteggiamento e rotto gli indugi proprio alla vigilia dei due incontri? E' presto detto perché non credono più alle promesse di Marini a seguito di una serie di informazioni disastrose pervenute alle loro orecchie.

Lo stesso Marini in uno dei rarissimi incontri con i giocatori non ha più fatto parola dei due incassi ma ha detto che cercherà di mantenere le promesse ricorrendo se necessario a sue proprietà.

Poi hanno saputo che la sottoscrizione presso i tifosi ha fruttato solo 900 mila lire. Ancora hanno appreso che Marini con i due incassi (promessi ai giocatori) deve invece far fronte a impegni personali improrogabili.

Infine a dare il colpo di grazia è arrivata la notizia che dopo aver respinto tutte le «avances» di Evangelisti e dei suoi amici, dopo la battaglia sostenuta contro di loro in seno all'assemblea (che lo ha confermato commissario sino ad aprile) Marini ha cercato di venire lui ad un accordo mandando una persona di sua fiducia dagli oppositori con le seguenti proposte: «*Vi lascio la Roma se subentrate nelle mie garanzie bancarie* (per circa un *miliardo e duecento milioni* pari al vecchio deficit) *e se mi date 550 milioni così suddivisi: 200 subito, 100 tra un mese, 100 tra due mesi e 150 a fine campionato, questi ultimi per la cessione di Schnellinger*».

Ma gli oppositori hanno risposto «picche» o perché non hanno i soldi avendo fatto Evangelisti un vero «bluff» come si riteneva da più parti, o perché sperano di avere la Roma a condizioni ancora migliori cioè limitandosi a rilevare semplicemente Marini nelle sue esposizioni bancarie, senza dargli una lira.

Se questo è il loro obiettivo è innegabile che l'agitazione dei giocatori li favorisce nel senso che può indurre la Lega ad intervenire esautorando Marini Dettina (tanto più che è illegale la proroga alla gestione commissariale per più di 90 giorni). Anche per questo dunque Marini dovrebbe fare il possibile per accontentare i giocatori ma ammesso che trovi i soldi per far fronte alle attuali scadenze riuscirà poi ad arrivare sino a giugno? Non c'è il pericolo che fatto il sacrificio ora, la situazione si ripropongа tra due mesi? E allora a che serve fare il sacrificio ora?

Oppure non finirà per accorgersi di aver gettato dalla finestra altri milioni senza aver più nessuna speranza di recuperarli? E' questo pensiamo il dubbio maggiore di Marini Dettina per cui possiamo ben concludere che probabilmente Marini sta pensando seriamente ad andarsene subito, dopo aver perso un sacco di milioni ed aver definitivamente rovinato la società, lasciandola per di più nelle mani di un gruppo ben caratterizzato politicamente, che non fa chiaramente sperare niente di meglio.

Roberto Frosi

Il Milan (distrazioni a parte) resta la squadra più forte

La Juve potrà fare di più quando recupererà Sivori

I cedimenti nella ripresa sono un campanello d'allarme per l'Inter

A Torino la giustizia sportiva è fatta largo al 91'. La «zona Rosarini», ribattezzata «zona Benichelli», ha consentito alla Juventus di raggiungere l'ormai disperato, ma arcimeritato pareggio e al campionato di tirare un bel sospiro di sollievo. Lode alla Juve, quindi, e al nuovissimo spirito di bandiera che la anima e che le permette di sperare in un domani migliore.

«La squadra c'è per tre quarti: c'è la difesa, tornata ermetica com'è nelle tradizioni juventine, nonostante il caos lasciato da Amaral; c'è il centrocampo, specie ora che Del Sol ha saputo disciplinare il suo formidabile podismo.

Manca l'attacco, che possiede gli agili farfallette alle ali e un trascinatore ancora inespresso per mancanza di una valida intesa con cui dialogare. Manca insomma, il «professor» Omar Enrique Sivori, con buona pace di Heriberto il «duro», il quale continua ad illudersi di poterne fare a meno. Sivori alla Juve è necessario, anzi, indispensabile, ora che i bianconeri si formano finalmente un nucleo degno di rispetto e non più accolita di pellegrini senz'arte nè parte come l'anno scorso. Merito nella Juve attuale, Sivori può far faville e consentire l'auspicata «esplosione» di Nestor Combin: semprechè — capisce — la lunga assenza dai campi di gioco non abbia raggrinito le famose gambette del «profeta».

Il Milan dal canto suo, avrebbe tutto il diritto di imprecare contro l'eccessiva meticolosità dell'arbitro Sbardella, che onestamente dovrà ammettere — come, infatti, molti rossoneri hanno signorilmente ammesso — che la Juventus non abbia meritato di perdere. Altronde, il punto che Liedholm si ritrova nella scarsella appartiene alla categoria dei punti d'oro, che non sappiamo quale altra squadra domenica prossima abbia lasciato Torino imbattuta. Segno è che il Milan è squadra di ottima stoffa e che sa bene valere anche quando non tutti gli ingranaggi girano alla perfezione o anche se, improvvisamente e per motivi tattici ancora misteriosi, viene privato parzialmente dell'apporto delle ali. Alludiamo alla messa a riposo di Fortunato (ultimamente piuttosto strepitosa) e all'impiego transitissimo di Mora, che a quanto ha ricoperto tutti i ruoli possibili meno quello dell'ala pura.

Questa insolita tattica, che aveva per scopo quello di creare spazi a beneficio di Ferrario e Amarildo, ha in parte snaturato il vero gioco del Milan il quale si è sin qui affermato proprio in virtù della nutrita e massiccia partecipazione alla manovra collettiva. Buon per la capolista che Benitez ha compiuto i soliti miracoli di abnegazione, sforzandosi di difendere e di assicurare i necessari collegamenti (Rivera, ancora latita) ad un attacco monco e squilibrato; e vivi elogi a quell'inarrestabile furetto di amarildo, capace, grazie alla sua straordinaria vitalità, di tenere da solo in allarme la retroguardia bianconera.

Insomma, il Milan è sempre forte, anche nelle giornate non proprio brillanti, come vuole la classe, ma la condizione di alcuni comincia a mostrare la corda dell'usura. Si capisce che il Milan ha solo da consolarsi, guardandosi in giro. C'è l'Inter che da un po' di tempo in qua ha preso l'abitudine di giocare spumeggianti primi tempi e di ritirarsi a vita privata nella ripresa, andando incontro a rischi grossissimi, come contro il Lanerossi e come, ultimo esempio, contro la Sampdoria. La tesi secondo cui i nerazzurri peccano di sufficienza e, raggiunto il bottino di un paio di goals di vantaggio, decidono di «snobbare» l'avversario, sta in piedi a fatica.

Sì, ci sarà anche questo, ma la mancanza di tenuta alla distanza sta diventando il grave tallone d'Achille dell'Inter. Molti osservatori identificano il malanno dell'Inter con uno scadimento collettivo della difesa, ma noi ci permettiamo di dissentire. La difesa nerazzurra becca molti goals perchè non è sufficientemente sollevata dal centro campo e dall'attacco.

Il solo Suarez lotta a denti stretti, ma, mancandogli l'appoggio del grezzo Tagnin e dell'attuale, evanescente Corso, finisce per spomparsi più degli altri e per terminare provatissimo. Logico che sia poi la difesa a trovarsi nei guai. Perciò il problema di H.H. è quello di potenziare il centro-campo e di dare un volto meno provvisorio all'attacco, dove, per la verità, troppa gente ha subito infortuni. I provvedimenti urgono, specie considerando che il sempre faceto H.H. ha pronosticato l'Inter capolista per gennaio.

Fermata dalla nebbia a Vicenza (ma, forse, è stato meglio così, per i «viola»), la Fiorentina si è vista raggiungere al quarto posto dal Torino e dalla Roma. I granata, a dimostrazione che il calcio è piuttosto matto, hanno giocato meglio in dieci che in undici, tantoche, espulso Moschino, sono riusciti a raggiungere la Lazio, la Roma è riuscita finalmente a vincere in trasferta, sfruttando il contropiede, arma prediletta di Lorenzo, e le impenitenti difensive del Messina, che ha fallito anche un rigore.

E' augurabile che il Torino e la Roma cerchino, ora che la classifica si è assestata, di darsi un gioco meno avaro e più piacevole: il materiale a loro disposizione non sarà eccelso, ma è pur sempre superiore alla media.

Il Bologna, sfoderando un Bulgarelli da dieci e lode, ha superato il Foggia ma non i dubbi che gravano sul suo conto e che riguardano la difesa, un tempo imperforabile e ora stretta concorrenza col gruviera. C'è poco da stare allegri considerando che domenica l'avversario si chiamerà Milan....

Varese e Atalanta, oneste provinciali di centro-classifica, hanno catturato un punto a Cagliari e a Marassi, mentre il Mantova ha ricevuto una boccata d'ossigeno a Catania. Sperare è ancora lecito per gli uomini di Mari; ricordate lo scorso anno la «marcia della salvezza» del Messina?

r. p.

JUVENTUS - MILAN 2-2 — Il secondo goal rossonero segnato da FERRARIO.

Mercoledì 23 si allena la B

MILANO, 14.

A richiesta del commissario della rappresentativa della serie B», comm. Paolo Mazza, la Federazione nazionale ha disposto che un secondo allenamento di detta squadra abbia luogo mercoledì 23 dicembre, con inizio alle ore 14,30, presso il centro tecnico federale di S. Maria a Coverciano in Firenze.

Il gruppo dei selezionati effettuerà la preparazione avendo per avversaria una squadra della lega nazionale semiprofessionisti.

L'annuncio ufficiale della convocazione verrà dato lunedì 21 dicembre 1964: i giocatori dovranno trovarsi entro le ore 18 martedì 22 dicembre al centro tecnico federale di Santa Maria a Coverciano: saranno lasciati in libertà nel pomeriggio di mercoledì 23 dicembre, subito dopo l'allenamento.

Rimedio e Costa a S. Sebastiano

Guido Costa ed Elio Rimedio, commissari tecnici rispettivamente per la pista e la strada della Federazione ciclistica italiana, hanno confermato oggi che parteciperanno mercoledì prossimo per S. Sebastiano, allo scopo di visitare il nuovo velodromo ed il percorso stradale dove si svolgeranno i campionati mondiali 1965.

Il recupero di B

Parità (0-0) tra Padova e Parma

PADOVA: Pianta; Rogora, Cervato; Sereni, Barbolini, Pesirin; Cavicchia, Pasquina, Marzanti, Beretta, Carminati.

PARMA: Uccelli; Fontana, Silvagna; Versolatto, Rivellino, Paggi; Calzolari, Sassi, Baisi, Pinti, Meregalli.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

NOTE: Spettatori 4 000, giornata quasi serena, terreno allentato. Angoli 5-1 per il Padova.

PADOVA, 14

Il doppio zero è l'espressione della superiorità dinamica del Padova — netta e costante — annullata però dalla sterilità ormai cronica dell'attacco. Le azioni offensive dei biancoscudati si sono susseguite nell'area emiliana con poco ordine e prive di incisività per cui non si può attribuire solo al valore della difesa bianco-crociata, ed in particolare ad alcuni interventi di Uccelli, l'integrità della rete degli ospiti.

Il Parma schierava all'attacco l'esperto Sassi che si è assunto però compiti a centro campo mentre le manovre di contropiede sono state affidate a Pinti, Baisi e Calzolari. Le fasi salienti: al quarto d'ora Mazzanti, oggi al centro del reparto avanzato, sfiora il gol: si libera bene di due difensori, ma solo davanti al portiere mette a lato. Al 37' Calzolari su centro di Meregalli, tocca di testa sfiorando il montante.

Nella ripresa il Parma ripeteva tre volte consecutive in angolo. Un'azione di Mazzanti, Cavicchia, Pasquina, con tiro di quest'ultimo, viene conclusa da una parata in tuffo di Uccelli. E' questo il più bel momento del Padova. Poi gli emiliani rispondono con un tiro «telefonato» di Pinti che Pianta non ha difficoltà a bloccare. Un'azione personale di Mazzanti impegna Uccelli in una difficile parata, poi Cavicchia indugia sotto porta.

La classifica

Lecco	13	8	2	3	22	6	18
Brescia	13	6	6	1	16	9	18
Modena	13	5	5	2	18	6	17
Napoli	13	4	8	1	17	6	16
Catanz.	13	5	6	2	10	9	16
Regg.	13	6	3	4	16	7	15
Palermo	13	6	3	4	18	16	15
Aless.	13	3	8	2	11	9	14
Verona	13	3	8	2	12	10	14
Spal	13	4	6	3	12	11	14
Venezia	13	4	4	5	12	14	12
P.Patria	13	4	4	5	11	13	12
Bari	13	2	7	4	12	15	11
Trani	13	3	5	5	9	16	11
Livorno	13	2	7	4	7	11	11
Potenza	13	3	5	5	12	19	11
Padova	13	2	7	4	5	9	11
S.Monza	13	2	6	5	11	20	10
Triest.	13	3	2	8	7	19	8
Parma	13	2	2	9	7	17	6

Basket: le società richiamate alla disciplina

Il Consiglio federale della F.I.P. ha richiamato le società tutte ad una maggiore disciplina, avendo notato, nel corso del precedente campionato, il ripetersi e moltiplicarsi di fatti ed episodi incresciosi ed a volte violenti, «che nulla hanno a che vedere con lo sport», ed ha dato disposizioni agli organi federali di attuare la massima severità nella comminazione delle sanzioni.

Il Consiglio direttivo del C.I.A. in un recente raduno di arbitri di prima serie, svoltosi alla presenza del presidente federale Seuri, e del presidente del C.E.G., ha sottolineato agli arbitri stessi la necessità assoluta che questi, nella conduzione delle gare ove abbiano a verificarsi atti e fatti contrari alla disciplina e all'educazione sportiva, da chiunque commessi, applichino immediatamente quei provvedimenti previsti dai regolamenti.

Il campionato, recentemente iniziato, ha messo già in rilievo il ripetersi di fatti di indisciplina i cui autori sono già stati severamente colpiti dalle sanzioni del C.E.G.

Ai dirigenti, la F.I.P. ha raccomandato particolarmente di fare opera di profonda persuasione verso il pubblico perché si astenga dal compiere gesti (lancio di palle di carta, monetine, ecc.) che praticamente si risolvono sempre in sanzioni finanziarie — quando non si raggiungono provvedimenti molto più gravi — che ricadono necessariamente sulle spalle delle società, uniche responsabili a termini di regolamento.

Offrendo 15.000 dollari

Fernandez sfida Mazzinghi

Nostro servizio

BUENOS AIRES, 14

Il pichiatore locale Orge Fernandez — già difficile rivale di Emile Griffith per la corona mondiale del welter — si è laureato sabato sera campione argentino della categoria pesi medi, battendo per abbandono all'inizio dell'ottava ripresa, il titolare Hector Mora, sul ring dello stadio «Luna Park» di questa città.

La vittoria di Fernandez non è stata, comunque, una sorpresa. Come non lo sarà se egli conquisterà, contro il brasiliano Fernando Barreto, anche lo scettro sudamericano oggi in possesso del coriaceo combattente «carioca». Questo perché Barreto ha già avuto modo di dimostrare una spiccata personalità. Si ricorda difatti il risultato del combattimento disputato nel settembre scorso a Baires fra Barreto e Fernandez. Ebbene in quella occasione, l'argentino macinò letteralmente l'avversario ottenendo una significativa vittoria prima del limite.

Tornando al match di sabato, al «Luna Park», aggiungeremo che Hector Mora, pur superiore a Fernandez in peso, statura, allungo e scherma, nulla ha potuto per arginare le esplosive bordate rivali, all'infuori di ritardare la fine mediante un sacrificio quasi stoico se non proprio inutile e dannosissimo. Messo "groggy" all'inizio dell'incontro, Mora riusciva a riprendersi nelle riprese successive, principalmente per la scarsa velocità e decisione accusate da Fernandez. Più che il nervosismo, a imbrigliare le idee e i muscoli di Fernandez, era la non scrupolosa preparazione compiuta, ciò a causa della mancanza di buoni "sparrings" (gli riesce infatti pressoché impossibile trovare allenatori a Buenos Aires). Ma la fine di Mora e quindi della sua egemonia nei pesi medi, avveniva nel corso del settimo tempo, quando Fernandez partiva come una furia, colpendo ripetutamente l'avversario al corpo ed al capo.

Appendice di qualche interesse per noi, italiani, è ciò che ci diceva subito dopo nel suo camerino il neo-campione argentino dei medi Orge Fernandez: «Ora desidero combattere col vostro Sandro Mazzinghi». Lo desidero affrontare per dimostrare che sono ormai tornato alla mia forma di un tempo non molto lontano, a quel livello mondiale che mi permise di combattere per la corona del welter. Ho infatti accusato appena 70 kg. per questo incontro, di conseguenza Mazzinghi avrà in me un perfetto medio junior. Non importa se il titolo sarà o no in palio perché sono certo che Mazzinghi dovrà una volta o l'altra cedermelo...».

Il signor Lectoure, "matchmaker" del «Luna Park», avallava subito dopo la cosa, dicendosi pronto e dispostissimo a contrattare Sandro Mazzinghi con una borsa di 15.000 dollari, spese a parte. Se accetterà l'invito, il campione del mondo dei medi junior potrà affrontare Fernandez a Baires, durante il prossimo mese di marzo. Un avvenimento del genere richiamerebbe attorno al ring mezza collettività italiana in Argentina. Nella foto: **SANDRO MAZZINGHI.**

Luis Tulli

Approvate dalla FIDAL

Le manifestazioni del prossimo anno

Il C.D. della FIDAL ha approvato il seguente calendario delle manifestazioni federali per le categorie seniores e juniores, nell'anno 1965. *Gennaio*: 3, inizio dell'attività di corsa su strada, inizio dell'attività di marcia su strada; 31, campionato di società di corsa campestre, fase nazionale; prima prova (Sud Italia); *Febbraio*: 14, campionato di società di corsa campestre, fase nazionale, seconda prova (Nord Italia). *Marzo*: 7, campionato di società di corsa campestre, fase nazionale, terza prova (Centro Italia) valevole anche per l'assegnazione dei titoli individuali; 13, apertura della stagione su pista a carattere provinciale e regionale; 14, campionato nazionale femminile juniores di corsa campestre; 28, campionato italiano femminile assoluto di corsa campestre. *Aprile*: 17, inizio della attività su pista in campo internazionale e nazionale. *Giugno*: 12-13, eventuale criterium nazionale per atleti al limite di 21 anni; 13, criterium nazionale femminili juniores (due sedi); 19-20, incontro internazionale maschile Italia-R.F.T. al limite di 21 anni; 27, incontro internazionale femminile Italia-Austria (ed eventualmente Olanda); *Luglio*: 3-4, incontro internazionale maschile delle sei nazioni (Svizzera, RFT, Francia, Italia, Belgio, Olanda) a Berna; 3-4, incontro internazionale maschile Grecia-Austria-Italia in Grecia; 4, incontro internazionale di marcia Italia, RFT, Svizzera al limite di 20 anni (Km. 10) in Italia; 9-11, campionati assoluti d'Italia maschili, su pista; 17-18, campionati assoluti d'Italia femminili su pista; 24-25, campionati nazionali maschili juniores su pista; *Agosto*: 3, incontro internazionale maschile juniores Francia, Polonia, Italia in Francia; 21-22, Coppa Europa - Bruno Zauli -, semifinale maschile a Roma; 22, Coppa Europa - Bruno Zauli -, semifinale femminile a Lipsia; *Settembre*: 11-12, Coppa Europa - Bruno Zauli -, finale maschile nella RFT; 18, incontro internazionale maschile Svizzera, Italia, Nord al limite di 20 anni, in Svizzera; 19, Coppa Europa - Bruno Zauli -, finale femminile nella RFT; 19, incontro internazionale femminile Francia, Jugoslavia, Italia in Francia; 25-26, incontro internazionale maschile Italia-Romania (ed eventualmente Finlandia) in Italia; *Ottobre*: 3, incontro internazionale femminile Italia B-Svizzera A in Italia; 3, incontro internazionale maschile Italia Centro Sud-Grecia al limite di 20 anni (in Italia); 10, campionato d'Italia di decathlon, campionato nazionale di eptathlon juniores, campionato d'Italia di pentathlon femminile seniores e juniores; *Novembre*: 4, chiusura dell'attività su pista; 14, chiusura dell'attività su strada di corsa e marcia.

Aperta l'asta per il match Benvenuti-Truppi

Non essendo stati raggiunti accordi tra le parti, è stata indetta l'asta per l'aggiudicazione dell'incontro di pugilato tra Nino Benvenuti (detentore) e Tommaso Truppi (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi medi. Le offerte dovranno pervenire alla Federazione pugilistica italiana entro il 2 gennaio prossimo. Il combattimento dovrà svolgersi tra il 2 e il 17 febbraio prossimi.